

## I 400 ANNI (E PIU') DELLA FIERA DI SAN MATTEO

Quanto antica e perché è nata la Fiera dedicata al Santo Patrono di Asiago?

La risposta è meno semplice di quel che si può credere ed affonda le radici nella storia economica del nostro territorio: storia di pastori e taglialegna.

La più antica fonte scritta che ho trovato, nella quale la si cita, è la famosa Relazione del Caldogno, datata 1598, che così la descrive, parlando di Asiago: *“In questo luogo, alla festa di San Matteo, si fa una fiera, dove concorre gran quantità di mercanti per comperar lane e formaggi, che ivi da tutte le montagne circonvicine a' quei luoghi si conducono in grandissima copia, ed in tal giorno si vendono per molte migliaja di ducati;”*. Questo documento ci permette di concludere subito che la fiera si teneva, ed era già conosciuta, oltre 4 secoli fa. Capitando il 21 di settembre, coincideva con il periodo della discesa delle greggi dalle malghe. I pastori recavano con se' non soltanto le pecore, ma anche i prodotti realizzati durante il periodo della monticazione: la lana ed il latte trasformato in un prodotto conservabile, il formaggio (e, dunque, il formaggio “Asiago” una volta non era vaccino, ma pecorino!). Prodotti che servivano da merce di scambio per ottenere altri beni utili, come attrezzi, utensili, alimentari, stoffe. Non esistevano allora i numerosi negozi che costellano oggi Asiago: per comperare una data merce, occorreva recarsi ad una fiera. L'importante era disporre di denaro ovvero di altra merce per effettuare il baratto. La massima concentrazione di questa disponibilità, per i pastori, coincideva proprio con i giorni della demonticazione, col giorno di San Matteo insomma: per questo, proprio in quel giorno, è nata la fiera. Ma se così è, vuol dire che la stessa è ancor più antica e può essere ragionevolmente fatta risalire almeno al 1393, se non prima.

Cosa accadde in quell'anno?

Certamente un fatto straordinario e che altrettanto certamente fu vissuto come tale anche allora.

Accadde che la *vicinia* dei capifamiglia di Asiago decise di spostare il sito dell'antica chiesa: dal Parco della Rimembranza (il cui nome originario è *chirchecke*, cioè *colle della chiesa*) al luogo ove giace tuttora. Non solo: prese la ancor più straordinaria decisione di cambiarne il Santo, o meglio i santi titolari i quali, secondo lo storico Ab. Dal Pozzo, erano Quirino e Giolita *“...perché ne' catastici antichi della diocesi padovana questa di Asiago trovasi registrata sotto il nome di questi ...”*, santi che si trovano anche nell'antica chiesa di Salcedo, mentre secondo Mons. Domenico Bortoli, si trattava di Ermagora e Fortunato e coincidono con quelli di una chiesa di Fara. L'evento fu talmente traumatizzante che, racconta il Bortoli, quelli di Campoverve decisero di staccarsi da Asiago per aggregarsi a Roana, donde si beccarono l'appellativo di *“rebellen vun Camparube”*.

Ora, se lo spostamento della sede della chiesa può essere spiegato con motivazioni logistiche, risulterebbe incomprensibile l'altra scelta, costata, per giunta, il distacco di Campoverve.

Io credo che le cose siano andate così: Asiago, per la sua posizione centrale, era diventata non solo centro degli affari politici (qui si tenevano le riunioni della Reggenza dei Sette Comuni), ma anche di quelli economici (il che ce lo testimonia sempre il Caldogno). Verso la fine del medioevo, quando la circolazione monetaria era ancora scarsa e l'organizzazione dei commerci si basava sul baratto e sulle “fiere franche”, cioè detassate, ad Asiago dovette spontaneamente formarsi, nel tempo, un luogo ove i pastori carichi dei loro prodotti si incontravano con i commercianti affluiti dalla pianura: da questi ottenevano ciò che serviva, dando in cambio lana e formaggio (liberandosi vieppiù del peso e dell'onere del trasporto). Questo piccolo mercato divenne sempre più importante, ricorrendo ad una data che per forza doveva essere verso la fine di settembre, epoca della demonticazione, appunto. Un tale evento, quasi festa civile, non poteva rimanere privo di

un avallo religioso, un'attribuzione di solennità cristiana. La scelta del 21 settembre (poteva andar bene alla funzione economico-commerciale anche qualche giorno dopo!) cadde perché in quel giorno, sin dall'antichità, si celebra non un Santo tra i tanti, ma un *apostolo ed evangelista* che, perdipiù, ha a che fare col denaro: San Matteo, che prima di essere apostolo era un gabelliere al servizio dei romani, a Cafarnao, è tuttora il protettore di coloro che hanno a che fare con tasse, conti, denaro: dunque guardie di finanza, esattori, ragionieri, revisori contabili.

Ecco allora che, accresciutasi la popolazione di Asiago durante il '300 ed accresciutasi anche l'importanza di quel mercato spontaneo, si decise di costruire una nuova chiesa, stavolta in muratura, portandola vicino al luogo ove si teneva quel mercato, solennizzandolo con l'intitolazione a San Matteo. Correva il 20 di maggio del 1393: dunque, per me questa è la data di nascita ufficiale della fiera la quale, dunque, vanta più di 600 anni.

Aggiungo qui un'altra riflessione: com'è stato detto durante il recente convegno sulla pastorizia, organizzato dalla Comunità Montana e da Veneto Agricoltura, una volta scese dalle malghe dell'altopiano, le greggi venivano fatte svernare nella pianura veneta ed in particolare nel padovano, ove la stragrande maggioranza delle *poste* per le pecore, erano di proprietà del vescovo di Padova. Molte di queste si concentravano nel territorio della podestaria di Camposampiero, dove molti dei nostri pastori acquisteranno poteri, trasformandosi in agricoltori. Ebbene, credo che si possa capire allora che il collegamento realizzato dai pastori tra l'altopiano e Padova, spieghi la presenza in questi luoghi di chiese intitolate a Santa Margherita (che fu la prima dei Sette Comuni, a Rotzo), a San Bartolomeo (Gallio) e... a San Matteo! Sì, ad Isola padovana (ora ribattezzata Mantegna), è documentata sin dal '200 la chiesa intitolata all'apostolo. E ancora, l'aggregazione di Camproverè con Roana, culminata nel 1393 coi citati eventi, potrebbe essere stata originata da un latente conflitto di interessi, il conflitto tra bosco e pascolo. Se la Fiera di San Matteo è fondamentale per il commercio della lana e del formaggio, e quindi per l'economia di un popolo di pastori, lo è meno per i boscaioli: è sempre il Caldogno che ci ricorda che gli uomini di Roana, con *le Canove, Campo di Rovere e Mezza Selva*, sono meno coinvolti nel commercio "...essendo dediti solo al taglio di legnami ne' boschi, ed al lavoro de' loro terreni; e non avendo copia di pascoli, non hanno anco più di tre in quattro mille pecore...". E' un discorso da approfondire. Intanto godiamoci il lustro di una Fiera che vanta molti secoli di storia e che ora, languendo, dovrebbe essere ripensata e rilanciata.

Asiago, 27.9.99

Giancarlo Bortoli